

PANORAMA

SCENARI SOCIAL

LA TESTIMONIANZA

Sono affetto da tetraparesi spastica e parlo con gli occhi: facciamo quattro chiacchiere?

La mente di Danilo funziona a meraviglia, il corpo va per conto suo: è il prezzo della sua malattia. Che però non gli impedisce di interagire con il mondo e con gli altri, usando lo sguardo e il sorriso. Siate coraggiosi, siate curiosi, e ascoltatelo. Vi racconterà, nel suo linguaggio particolarissimo, come si fa a essere felici.



di Danilo Ferrari
giornalista e attore

Un attimo, mi fermo... Uso questo tempo per ripensare a ciò che ho costruito in questi ultimi mesi. Ora riparto e, con molta serenità, posso affermare di aver dato un senso al tempo trascorso. Sono stato invitato per far conoscere uno dei tanti altri modi in cui si può organizzare una vita. Chi di voi già mi conosce non necessita di spiegazioni, per chi ancora non sa chi io sia, diventa improrogabile una presentazione: sono il nome e il volto posto nella colonna a sinistra. Per quello che non si vede, il mio corpo subisce continuamente gli effetti di una tetraparesi spastico-distonica con assenza di linguaggio, dovuta a un «disguido tecnico» avvenuto alla mia nascita. Da ciò ne deriva uno «stile di vita» alquanto singolare: a parte tutto il resto, io devo parlare con gli occhi e anche chi parla con me usa gli occhi per guardare i miei. Ma se siamo già arrivati a questo punto vuol dire che ho di fronte una persona che non dubita della mia capacità di comprensione.

Purtroppo spesso non è così, la gente mi guarda, nota l'incapacità di controllare il mio corpo e la estende alla mia mente. Questo mi fa stare male, mi innervosisce perché non capisco che cosa vedono quando mi guardano per la prima volta. Ripensandoci, una risposta penso di averla. L'impatto immediato è nei confronti della mia sedia. Per me la sedia è il mio modo di camminare, sostituisce le mie gambe, ma il

mio pensiero sono capace di manifestarlo senza bisogno di sussidi: io parlo con gli occhi! Proprio questa particolarità mi porta a essere invitato come testimonial di me stesso. Quando chi viene a conoscermi entra, mi trova già lì, con gli sguardi comincia a prendere confidenza con me. Io con gli occhi li accolgo, a ogni sguardo sorrido e dopo averli fissati sposto gli occhi da un lato all'altro e li alzo, così dicendo: «Tu sei il benvenuto». Mi guardano e vorrebbero chiedere a chi mi accompagna se veramente riesco a tradurre con gli occhi un pensiero articolato o, piuttosto, non siano gli altri a dare un senso compiuto. Vorrei che fossero più coraggiosi e, guardandomi negli occhi, mi chiedessero in modo tangibile che cosa significa parlare con lo sguardo.

Allora risponderei che ho sviluppato la capacità di osservare e registrare in memoria gli elementi dello spazio in cui mi trovo, che mi serviranno come porta di accesso per dare significati. Guardare un orologio sulla parete mi può servire a esprimere il tempo, guardare la bocca può significare parlare, mangiare, bere, fiato, respiro, dipende dal contesto. Se poi, trovando il coraggio, qualcuno mi chiedesse: «Sei un uomo felice?», risponderei alzando gli occhi (traduzione: sì). A questo punto si potrebbe obiettare sulla mia salute mentale, non sulla mia capacità di comprensione, stabilendo così che il mio quoziente intellettivo è nella norma. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BENVENUTA GREEN LIFE Il 3 e il 4 ottobre, alla Fondazione Catella di Milano, si sperimenta un weekend all'insegna del vivere sano: l'iniziativa «Il Benessere biologico» (inserito nel calendario Expo in Città e con la presenza della Fondazione Veronesi) offre due giorni di stand e dimostrazioni di yoga, reiki, pitture ecologiche, riflessologia, tessuti amici dell'ambiente, make up naturale. Tra gli ospiti, Paolo Veronesi, Alessandro Cecchi Paone, Katia Noventa (e altri). www.ilbenesserebiologico.com